

## INAUGURAZIONE MES- Museo Emigrazione Scalabrini

Piacenza, 30 novembre 2019 – Lorenzo Prencipe c.s., Presidente CSER

Il percorso museale multimediale, dedicato a Giovanni Battista Scalabrini – padre dei migranti e fondatore della Congregazione dei Missionari di San Carlo, Scalabriniani – è un'ulteriore possibilità offerta alla nostra società di incontrare e capire le migrazioni, prima di volerle giudicare, contrastare o eliminare del tutto.

Si tratta di un'opportunità, per i visitatori, soprattutto giovani studenti,

- ❖ di rileggere il grande viaggio emigratorio italiano che in oltre 150 anni ha portato quasi 30 milioni di connazionali sulle strade del mondo: migranti economici certo, ma anche esuli politici nel periodo fascista
- ❖ di riappropriarsi della memoria per poter far camminare insieme: passato, presente e futuro...
  - Il nostro passato:
    - ✓ quando in un'Italia appena unificata e caratterizzata dall'arretratezza sociale, economica e civile l'alternativa era "o briganti o emigranti";
    - ✓ quando lo scalabriniano Pietro Maldotti che, al porto di Genova tra fine XIX secolo e inizio XX, operava per sventare le trame degli agenti d'emigrazione (gli attuali trafficanti di esseri umani), denunciava: *«Da per tutto sono sparsi commessi che fiutano intorno la miseria e il malcontento... e eccitano quei disgraziati che vogliono abbandonare la patria a vendere la casa, le masserizie e la terra, per procurarsi il denaro per il viaggio...»*. *«La propaganda di questi sensali di carne umana è implacabile e irrefrenabilmente scandalosa tanto da promettere ricchezze straordinarie e fortune colossali a quanti si dirigono in America, dove le strade sono coperte d'oro e si mangia a sazietà»*;
    - ✓ quando - quasi incapace di tradurre in misure concrete la convinzione di Scalabrini: *“Libertà di emigrare, ma non di far emigrare”* - il giovane Stato italiano gestisce questo esodo umano sempre in bilico tra misure repressive e poliziesche per bloccare quelle persone che migrando disertano il processo di formazione nazionale e misure più positive e di sostegno all'emigrazione che drenava notevoli rimesse economiche verso il paese d'origine, che -come valvola di sfogo- favoriva la pacificazione sociale di coloro che restavano e che permetteva persino la penetrazione italiana in mercati ed aree che prima sembravano irraggiungibili;

- ✓ quando, arrivati a destinazione... le condizioni di vita degli emigrati italiani nelle grandi città americane sono spaventose a causa del malsano affollamento di uomini, donne e bambini agglomerati nella promiscuità e nel disordine: *«Vi sono non meno di 360.000 camere abitate, senza finestre, nella sola New York, occupate in gran parte da italiani... Spesso otto, dieci e più persone dormono in una sola camera, alcune di esse affette da tisi o altra malattia contagiosa»*, come testimonia Jacob Riis, uno dei padri della fotografia sociale, famoso per avere documentato le misere condizioni di vita degli immigrati nei bassifondi di New York alla fine dell'Ottocento;
- ✓ quando gli emigrati italiani, spesso super sfruttati al lavoro, venivano comunque considerati dalla società ospitante come "indesiderabile people". E la loro segregazione in ghetti, denominati Little Italy, veniva giustificata dall'impossibilità del cafone meridionale, proveniente da una civiltà statica e contadina, di inserirsi in un contesto urbano dinamico e innovativo. Ad un emigrato che scriveva: *«se l'America ci ignora, noi ignoriamo l'America e per sopravvivere torniamo alle usanze del paese che abbiamo lasciato»*, faceva eco l'opinione corrente che riteneva l'italiano meno assimilabile e meno americanizzabile degli altri immigrati; e le manifestazioni di autodifesa delle comunità etniche degenerano, a volte, in forme di banditismo urbano o di delinquenza organizzata, specie per quei gruppi che erano già stati respinti ai margini nella società d'origine prima di emigrare;
- ✓ quando l'iniziale atteggiamento di anti-italianità si trasforma in vero pregiudizio razziale: gli italiani diventano, così, nell'immaginario collettivo criminali incalliti, sporchi, ignoranti, facili al coltello, mafiosi, straccioni, capaci solo di lavori pesanti o, al massimo, di vendere noccioline;
- ✓ quando la xenofobia produce numerosi casi di violenza contro gli italiani in paesi come l'Algeria, l'Argentina, l'Australia, l'Europa e l'America, fra cui i più tristemente famosi sono:
  - New Orleans, USA (1891): 11 italiani massacrati da 20 mila manifestanti che avevano assaltato il carcere accusandoli di essere colpevoli dell'omicidio del capo della polizia di New Orleans, omicidio dal quale erano stati assolti. Le autorità locali, pur conoscendo il progetto delittuoso, non fecero nulla per impedire l'eccidio.
  - Aigues-Mortes, Francia (1893): circa 2.000 operai francesi linciano 11 italiani (più di 200 secondo alcuni studiosi italiani) accusati di rubare il lavoro dei francesi nelle saline della Camargue, alle foci del Rodano.

- Zurigo, Svizzera (1896): si organizzano treni speciali per portare in salvo gli italiani da una spietata caccia all'uomo da parte di cittadini svizzeri.
- Tallulah, USA (1899): 3 fratelli e 2 amici siciliani sono assassinati dopo una banale lite perché accusati di essere troppo gentili con i neri.
- ✓ quando l'emigrazione antifascista irrobustisce le comunità emigrate, soprattutto in Francia, veicolando però anche la percezione di un'immigrazione violenta e pericolosa per le società di accoglienza;
- ✓ quando l'emigrazione politica italiana, essenzialmente di sinistra, godeva di una fama negativa in molti paesi di destinazione tanto che l'anarchismo italiano, specie nella sua forma violenta, diventa uno dei principali elementi stigmatizzanti il popolo italiano presso l'opinione pubblica mondiale, anche a ragione visto che, nel 1894 a Lione, l'emigrato italiano e anarchico Sante Caserio assassina il presidente francese Sadi Carnot; nel 1897 l'emigrato e anarchico italiano Michele Angiolillo uccide il capo del governo spagnolo Antonio Canovas; nel 1898 l'emigrato e anarchico italiano Luigi Luccheni uccide Elisabetta d'Austria, moglie dell'imperatore Francesco Giuseppe; nel 1900 l'anarchico italiano Gaetano Bresci torna appositamente dagli Stati Uniti e uccide il re Umberto I; nel 1902 l'anarchico italiano Gennaro Rubino tenta di assassinare, senza riuscirci, il re del Belgio Leopoldo II; nel 1920 l'attentatore italiano Mario Buda devasta Wall Street causando 33 morti e 200 feriti; nel 1933 l'emigrato e anarchico italiano Giuseppe Zangara tenta di uccidere Roosevelt, presidente USA;
- ✓ quando, soprattutto negli Stati Uniti, negli anni immediatamente successivi alla Grande Guerra si scatena la caccia agli immigrati anarchici, socialisti e comunisti con l'arresto di circa 9.000 presunti sovversivi e la deportazione di oltre 500, tra cui a fare le spese della paura americana degli anarchici italiani sono stati il pugliese Nicola Sacco e il piemontese Bartolomeo Vanzetti, arrestati nel 1920 con l'accusa di aver commesso una sanguinosa rapina. Le prove erano inesistenti, ma il processo si trasformò in una durissima campagna repressiva e xenofoba, voluta dal presidente Wilson, contro la sovversione anarchica. Sacco e Vanzetti furono giustiziati nel 1927 e riabilitati solo nel 1977.
- ✓ quando, all'inizio del Novecento, il capo della polizia di New York affermava che «L'America è diventata la terra promessa dei delinquenti italiani», e ancora nel 1967 la Commissione Giustizia denunciava negli Stati Uniti la presenza di 24 cartelli criminali composti da membri quasi tutti di origine italiana...

- ✓ È evidente che tra 30 milioni di emigrati onesti ve ne furono anche di delinquenti, che negli Stati Uniti hanno trovato nella mafia la scorciatoia per raggiungere il “sogno americano”. Quello che è meno accettabile è che gli Al Capone, i Frank Costello e i Lucky Luciano abbiano fatto dimenticare, non solo gli italiani emigrati e i loro discendenti che si sono distinti in tanti ambiti professionali (per citarne alcuni: Antonio Meucci, inventore del telefono nel 1865; Amedeo Giannini, il banchiere che risollevò la California nel 1906 dopo il devastante terremoto del 1906; Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia nel 1985; Fiorello La Guardia, il sindaco più amato di New York all'inizio del XX secolo; Joe Petrosino, il super poliziotto che all'inizio del 1900 combatte il crimine organizzato; Lee Iacocca che rilancia la Chrysler negli anni 1980; i 7 fratelli Jacuzzi inventori nel 1968 della famosa vasca di idromassaggi; Joe Di Maggio campionissimo di baseball negli anni 1940 e secondo marito di Marilyn Monroe; i pugili Jake La Motta, Rocky Marciano e Primo Carnera; e i numerosissimi artisti e uomini e donne di spettacolo come Frank Capra, Quentin Tarantino, Francis Ford Coppola, Brian De Palma, Al Pacino, Robert De Niro, Leonardo Di Caprio, Nicola Cage, John Travolta, Frank Sinatra, Dean Martin, Madonna, Lady Gaga, Joseph Barbera insieme a William Hanna creatore dei Flintstones e di Scooby Doo...), ma anche le storie dei milioni di emigrati che nel mondo hanno vissuto e lavorato onestamente, conciliando la memoria dolorosa di una terra avara lasciata alle spalle con la speranza di una vita migliore da creare altrove, unendo le diverse regioni di provenienza in una identità condivisa di “italiani all'estero”, legando tra loro paesi diversi - quelli di arrivo e quello di partenza - in un rapporto di conoscenza e scambio reciproco.

Se questi esempi, articolati nel percorso museale multimediale offerti dal MES, saranno utili a svelare l'attuale clima con cui si parla e si considera i migranti, è probabile che anche il nostro presente e il nostro futuro migratorio possano diventare “tempi” di positiva convivenza tra persone di diverse origini e tradizioni, nel rispetto e riconoscimento reciproco.

È questo, in fondo, il compito della memoria storica che non è nostalgico ricordo di tempi andati, ma inesauribile dispensatrice di conoscenze, esempi, esperienze anche traumatiche, da trasformare però in chiavi di lettura e paradigmi adeguati per capire e vivere i nostri giorni sempre aperti ai possibili sviluppi futuri.

Buona visita a tutti in questo nuovo percorso museale che è il MES di Piacenza.